

visitate le isole dell' Arcipelago, tornò al primo d'agosto a Napoli ove attendevalo Bertoldo d'Este colle truppe di terra, e insieme ripresero Argo. Diedero mano di poi a fortificare l'istmo di Corinto: trentamila lavoratori compirono in due settimane la grand' opra con doppio fosso, e centotrentasei torri; il muro alto dodici piedi stendevasi per sei miglia dall'uno all'altro mare; nel mezzo era eretto un altare su cui, piantato il vessillo di s. Marco, fu celebrata la messa (1).

Assediarono poscia Corinto, innanzi alle cui mura fu data una battaglia, nella quale Bertoldo d'Este rimase colpito nella testa da una pietra e pochi giorni dopo ne morì. Fallito il tentativo, le genti veneziane si ritirarono abbandonando l'Examilon, cioè l'istmo che avevano fortificato, e Daud pascià recuperata Argo si volse ad investire la stessa Napoli di Romania, ov'erano cinquemila valorosi italiani coi loro capitani Cecco Brandolino, Giovanni dalla Tela, Leone Schiavo, Francesco da Tiana, Bettino da Calcinaro, Pietro Bua, capitano di cavalli albanesi, ed altri (2). Riuscì al dalla Tela in una fortunata sortita di respingere i Turchi, i quali però si gettarono nella Morea, e Alvisè Lore-dano, dopo aver visitate le isole lasciò il comando il 28 febbraio 1464 al suo successore Orsato Giustinian che tosto si volse a Metelino; l'isola fu data al sacco *ancorchè tal disordine seguisse contro il suo volere* (3); e invero tutte le robe che si poterono riavere furono restituite (4). Ma i suoi sforzi per prendere la città, tornarono vani; ritiratosi a

(1) Lettera del segretario del sig. Sigismondo Malatesta delle cose fatte in Morea per Mahomet II, nel Sansovino *Hist. univ. dell'origine de' Turchi*.

(2) Lettera, ecc.

(3) Idem.

(4) Sismondi si compiace di rappresentarci il Giustinian come un offerato che faceva squartare e impalare a furia.